

CORRIERE E REPUBBLICA

**IL MOSTRO RENZI
ADESSO FA PAURA
A CHI L'HA CREATO**

di **Alessandro Sallusti**

Cade un altro tabù. Da oggi si può dire che Matteo Renzi è un dittatore senza rischiare di passare per fascisti, populistici, analisti rozzi o finire sotto procedimento disciplinare dell'Ordine dei giornalisti. Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* ed Eugenio Scalfari su *la Repubblica* hanno dedicato infatti i loro editoriali domenicali allo stesso tema dell'uomo solo al comando. Panebianco sostiene che Renzi è un Berlusconi un po' più pericoloso perché non ha contro, in modo pregiudiziale e massiccio, la grande stampa nazionale e internazionale oltre che i poteri forti dell'economia e della finanza. Scalfari si limita a dare alcuni consigli a un «premier narcisista» per difendersi da se stesso.

Che dite: cari signori, benvenuti nel mondo reale di un Paese a democrazia sospesa. Del quale Renzi è però solo un prodotto, ultimo anello di una catena forgiata e montata proprio nelle fucine di *Corriere e Repubblica* con il contributo attivo degli stessi Scalfari e Panebianco. Parliamo di giornalisti che accreditati dall'antiberlusconismo hanno spuntato sul loro e nostro Paese, infangato e screditato istituzioni e grandi aziende nazionali, che hanno auspicato prima e inneggiato poi alla cessione di parte della sovranità nazionale a governi e poteri bancari esteri. Parliamo di intellettuali che hanno applauditto all'arrivo di un governo - quello di Monti - entraparlamentare, che hanno coperto i complotti di Napolitano, peggior presidente della storia repubblicana, che hanno tacitato sulle invasioni di campo della magistratura, che non sono scesi in piazza a sventolare la Costituzione - come accadeva ai tempi di Berlusconi regnante - quando si insediò Renzi, terzo premier consecutivo arrivato a Palazzo Chigi senza passare dalle urne.

Il andata già bene che in una situazione del genere ci sia ancora un governo e non una giunta militare. Il Panebianco, gli Scalfari e i loro giornali hanno poco da lamentarsi o da preoccuparsi. Con la penna, messa al servizio dei loro padroni, hanno distrutto un Paese e creato il mostro Renzi. Che infatti è uno di loro: furbo, opportunista pronto a fare carne di porco degli avversari pur di raggiungere l'obiettivo.

ROBBIOPRESISMO

**I picchiatori sono di destra
Le botte di sinistra sono protesta**

di **Vittorio Feltri**

a pagina 4

IN BOSNIA
In Europa sventola bandiera nera
Gli estremisti dell'islam sono al confine con la Croazia, a un passo da casa nostra
Berlusconi bacchetta la Ue: «Inerme contro i tagliagole»

di **Fausto Biloslavo**

■ Gli estremisti islamici sono a un passo dall'Italia. Al confine tra Bosnia e Croazia c'è una roccaforte di salafiti. In tanti si sono già arruolati per la «guerra santa» in Siria e Irak.

servizi alle pagine 2 e 3

TEGOLA SULLA GERMANIA

**Lufthansa nei guai,
aveva certificato
l'idoneità di Lubitz**



la fidanzata di Lubitz

Luigi Guelpa

■ Continua a peggiorare la situazione della compagnia aerea tedesca. Il centro medico di Lufthansa aveva certificato l'idoneità al volo del copilota.

a pagina 7

CONTROCORRENTE
il Giornale del lunedì

La nuova politica senza classe

Errori, prepotenze e manie: gli onorevoli dilettanti senza grammatica e stile

QUELLI CHE SFIDANO LA CRISI

**Dai robot ai codici a barre
Viaggio nell'Italia che funziona
e conquista i mercati mondiali**

di **Angelo Allegri**

■ La politica non funziona, ma le aziende sì: nel 2014 hanno venduto all'estero prodotti per 400 miliardi. È il nuovo «miracolo italiano» fatto di tecnologia e piccole multinazionali.

servizi alle pagine 14 e 15

BRUNO PIZZUL SI RACCONTA

**La voce del gol in pensione:
«Le mie partite di oggi?
A scopa d'assi con gli amici»**

di **Roberto Bonizzi**

■ L'ex telecronista della Nazionale: «Vado a parlare nelle scuole, faccio il nonno e giro in bici. Felice di non aver firmato un contratto con la Rai, rischio di finire all'«Isola dei famosi»...»

a pagina 18

IN PRIMA LINEA, MA CONTRO GLI IMMIGRATI

**L'ex terrorista Baraldini
ora è una «donna d'ordine»**

di **Luca Fazzo**

a pagina 17



SOCCORSO ROSSO La sinistra ha sempre difeso Silvia Baraldini

di **Roberto Scafuri**

Al principio dell'irresistibile scalata, Matteo Renzi non nuttiva dubbi. «Noi, parlo della mia generazione, siamo a un bivio. Dobbiamo scegliere se fare i polli di batteria o avere il coraggio di usare un linguaggio diverso».

Oppò per il linguaggio diverso. Grammatica politica, più che improbabile rovesciamento della Craxi. Male cose si tengono, come apparve evidente a chiunque avesse potuto imbattersi, i primi giorni di mandato, negli sprovveduti calati d'ogni dove in qualità di «rappresentanti del popolo sovrano». S'avverava l'infinito ma agognato avvento del dilettantismo: la vittoria piena del senatore grillino che si vantò di non voler sapere nulla del Palazzo che s'apprestava ad accoglierlo. Nemmeno dovette. Scene da un mondo ormai sbilanciato sul futuro, come la foto delle ministre Boschi e Madia chine e concentrate entrambe sugli smartphone.

da pagina 11 a pagina 13

Finale di partita

Due o quattro ruote, il risultato non cambia: vince l'Italia

di **Giuseppe De Bellis**



Vettel, Rossi, Dovizioso, Iannone. Quindi Ferrari, Ducati, Valentino che è Yamaha, ma chissà se fredda. Italia. Tutto. Domenica 29 marzo 2015, Palma e santi patroni dei motori. Ci sono loro, i campioni. Ci sono le macchine e le moto. Ci siamo noi. C'è un Paese che sa andare a tutta: dai gas che la vita si scorre di lato. Trecentoventi all'ora per noi, per tutti, per chi ci crede. Perché ci sono vittorie più belle di altre: quella della Ferrari che arriva dopo 676 giorni e quella di Rossi che è al suo ventunesimo mondiale inseguendo il titolo

numero dieci sono arrivate insieme. Che vuoi di più, Italia? Prendi questa giornata e portatela dentro, dalle undici del mattino alle nove di sera. Lo sport è totalmente non necessario, quindi fondamentale. Pure per chi lo odia. Perché non è mai soltanto un pallone che si muove su un campo o una macchina che ronza o una moto che si piega in curva. È Vettel che parla in diretta dalla sua auto in 17 secondi si prende un posto più che un primo posto in un Gran Premio: «Utah, yesesssss...» sili ragazzi... Sili... Misenti? Misenti? Grazie, grazie, grazie... Dal... Forza Ferrari!!!. E Valentinino che impenna tagliando il traguardo del Qatar. Uno che doveva essere finito, che avrebbe potuto mollare perché ha vinto tutto e più di tutti, che ha sorriso quando da campione non ha vinto più, uno che se avesse voluto fare la star avrebbe solo dovuto sbloccare laedita, uno che invece voleva solo correre, per vincere, ma sapendo che più probabilmente si perde. Alla prima del nuovo anno vince, di nuovo. Rossi c'è, urla Guido Meda in tv. Rossi che non è solo Rossi. Lo sappiamo. Lo sapete.

Alessandro Tognin
giornale italiano emergente
guarda la scena qui
artistamoderno.it

ITALIAN LIBERTY

www.italianliberty.it

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911
www.immobiliarieam.it